

Interrogazione n. 811

presentata in data 30 maggio 2019

a iniziativa del Consigliere Giancarli

“Revisione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)”

a risposta orale

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso:

- che la Regione Marche, in applicazione della legge regionale 1 dicembre 1997, n. 71 “Norme per la disciplina delle attività estrattive”, si è dotata di un Piano regionale delle attività estrattive (PRAE), approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale n. 66 del 9 aprile 2002,
- che tale Piano è impostato su base decennale, ma ha efficacia a tempo indeterminato ed è soggetto a revisioni almeno ogni dieci anni,
- che un'efficace pianificazione delle attività estrattive garantisce equilibrio fra le opposte esigenze di utilizzo di materiali naturali per attività produttive (edilizia, infrastrutture, industrie) da un lato e tutela e conservazione dell'ambiente e dei sistemi naturali dall'altro;

Considerato che, pur in un quadro di timida ripresa, l'attività edilizia è ancora scarsa rispetto agli anni precrisi;

Constatato che la nostra regione è stata colpita nel 2016 da gravi eventi sismici che hanno tra l'altro prodotto enormi quantitativi di macerie;

Visto l'articolo 24 della l.r. 71/1997, relativo al sistema di recupero dei materiali edili;

Ritenuto fondamentale che la Regione favorisca la transizione verso un'economia più circolare, basata sull'allungamento del valore di prodotti, materiali e risorse ed incentivi la reimmissione nel ciclo economico di materie prime secondarie;

Ritenuto pertanto necessario organizzare in modo efficiente ed efficace il riuso degli enormi quantitativi di inerti, disponibili a seguito degli eventi sismici;

Preso atto della volontà della Giunta regionale di aggiornare il PRAE e renderlo coerente con l'evoluzione della situazione dalla sua approvazione ad oggi, manifestata anche attraverso l'approvazione di un atto di indirizzo per la revisione, approvato con la deliberazione 1199/2018;

Ritenendo opportuno escludere la possibilità di localizzazioni di ambiti territoriali di interesse estrattivo nelle aree appenniniche in quanto negli anni e in misura crescente, le Marche, in particolare nelle aree interne e montane, si sono caratterizzate anche nell'offerta turistica per l'integrità e l'organicità dell'identità storico-culturale e paesaggistica, e poiché l'ambiente, l'agricoltura di qualità, il turismo rappresentano un volano di crescita tanto più oggi quando è difficile ignorare gli allarmi ambientali e climatici;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se non ritenga di porre mano immediatamente ad una revisione profonda del PRAE, considerato che dall'approvazione di quello precedente sono avvenuti cambiamenti sociali, economici che hanno stravolto il mondo e anche la nostra regione;
- se non sia il caso di escludere dalla possibilità di estrazione e coltivazione delle cave aree di particolare valore ambientale – con risorse forestali ed idriche -, paesaggistico, storico-culturale, turistico ed agricolo;
- se si ritiene compatibile con quanto sopra mantenere nel PRAE quei bacini estrattivi con le caratteristiche di cui sopra.